

Tremonti scopre la crisi

Statali



■ Congelamento delle retribuzioni dei dipendenti pubblici fino al 2013. Previsti tagli per chi guadagna di più: del 5% della quota oltre i 90mila euro, 10% della quota oltre i 130mila euro

Previdenza



■ Previste una sola finestra l'anno per le pensioni di vecchiaia (escluso chi ha 40 anni di contributi che resta a due) e due per quelle di anzianità. Si pensa ad accelerare l'aumento dell'età per le statali.

Invalidi



■ Si torna ai criteri dell'88. Stretta per ottenere l'assegno dall'Inps: sale dal 74 all'85%. Si prevedono inoltre controlli a tappeto sulle erogazioni attualmente in essere.

Condono



Manovra, primo sì Statali e invalidi sotto tiro, ma si salva l'impero di Bertolaso

Il consiglio dei ministri ha approvato le misure di Tremonti. Da subito la stretta sui dipendenti pubblici e la sanatoria edilizia. Berlusconi: no a norme «alla Visco». Braccio di ferro su tracciabilità. Giallo sui fondi per Roma.

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Stavolta non sono bastati 9 minuti e mezzo. Il consiglio dei ministri ha dato il via libera alla manovra lacrime e sangue alle 21 di ieri sera, dopo una giornata di tavoli ufficiali (dove Silvio Berlusconi non si è mai presentato) e un'ora e mezza di esame. Stando a indiscrezioni, il premier avrebbe concluso l'incontro con il suo solito refrain: la manovra non sarà punitiva - non aumenta le tasse - ce la chiede l'Europa - lo Stato deve costare meno. In effetti l'ultima parte i cittadini lo hanno capito bene: soprattutto i pubblici dipendenti. A testimoniare, quasi scenograficamente, quei fischi e applausi ironici che sono partiti dai dipendenti di Palazzo Chigi all'arrivo di Giulio Tremonti e di Renato Brunetta per il primo round di incontri in mattinata. «Bravi, complimenti», hanno gridato i funzionari della presidenza del consiglio, chiamati a contribuire alla manovra con pesanti tagli (poi rientrati

solo per loro) e il congelamento dei contratti per quattro anni (non tre come annunciato), a partire già da quest'anno. Così come da subito parte la sanatoria sulle case fantasma, o l'innalzamento dell'età pensionabile delle statali. Insomma, la manovra è immediata, l'Italia si ferma e stringe la cinghia. Lo Stato costa meno perché i lavoratori rinunciano a una parte di salario, non perché si eliminano gli sprechi. Vengono cancellate le province (richiesta dei finiani) con

Dubbi

No ai tagli a Palazzo Chigi, dubbi su tracciabilità e dirigenti

una popolazione inferiore a 220mila abitanti e che non siano confine di Stato o all'interno di regioni a statuto speciale. Diventano ineleggibili gli amministratori delle Regioni e degli enti locali che non rispettano il patto di stabilità interno, a partire dal 2010. Una sorta di cappio al collo degli attuali sindaci e presidenti di Regione. Ma a quanto pare tutte le misure di controllo sulle spese della Protezione Civile non sarebbero state neanche discusse. Nulla di nulla. I lavoratori pagano e l'impero di Bertolaso resta in piedi, con le sue ordinar-

ze fuori controllo.

22 ARTICOLI

Tra le cento pagine con i 22 articoli posate sul tavolo dal ministro dell'Economia c'è un ricco pacchetto fiscale, con nuove tasse. Come quella di 10 euro negli alberghi romani, per rastrellare risorse per Roma Capitale (indiscrezioni non confermate in serata dal sindaco Gianni Alemanno). O l'imposta sostitutiva dell'8% (elevabile al 12%) per i fondi immobiliari. Il ministro si sarebbe impegnato a portare tabelle scritte (alle parti sociali e agli enti locali non aveva dato neanche un foglio) per indicare il valore effettivo delle misure. La manovra è confermata di 24 miliardi in due anni.

TENSIONI

Queste alcune novità. Ma le tensioni erano già iniziate poco prima dell'avvio della riunione, in un summit riservato tra Tremonti, Gianni Letta e Berlusconi. Il premier avrebbe frenato sulla tracciabilità che il ministro del Tesoro voleva più stringente (resta fissata a 5mila euro). «No a misure alla Visco» avrebbe detto. In consiglio, poi, sono rimbalzate tutte le tensioni tenute a bada nei tavoli precedenti. I finiani non digeriscono la misura sui dirigenti pubblici, poi c'è il capitolo complicatissimo del bilancio di Roma (500 milioni da reperire). Boatos parlamentari parlano di pressioni forsennate dell'Ice, «raso al suolo» da un Tremonti scatenato anche dall'assenza di Claudio Scajola. Era stato l'ex ministro a frenare sull'abolizione degli enti sotto il suo controllo (inclusi l'Isae e l'Isfol). Con le sue dimissioni, per Tremonti la strada era in discesa. Ma non ha fatto i calcoli con i dipendenti che all'Ice Hanno minacciato di boicottare la missione di sabato prossimo delle imprese italiane in Cina. Così la soppressione è saltata all'ultimo minuto. ♦

Accertamenti fiscali



■ L'avviso di accertamento sarà immediatamente esecutivo con diversi risultati: le società che hanno evaso non possono «evaporare» rendendo nullo l'accertamento, i rimborsi richiesti vengono subito bloccati (altra norma che viene rafforzata) e gli incassi sono velocizzati.